

guarnigione che spetterebbe alla fortezza di Mantova.

Io capisco che molte sono le città, e tanto più quelle che sono anche piazze forti, desiderose di avere grossi presidii; ma bisogna darne un po' per uno.

Con l'esercito che noi abbiamo, occorre mantenere quella giusta ripartizione, la quale è in relazione con la circoscrizione militare del regno che fu approvata per legge.

Ora, è evidente che, se io, per aumentare la guarnigione di Mantova, togliessi o diminuissi il presidio ad un'altra città, questa avrebbe il diritto di lagnarsi, e di dire che tutto il danno suo va a beneficio della città di Mantova. Nè questo, sono sicuro vorrebbe lo stesso deputato Moneta.

D'altronde, la guarnigione di Mantova, e pure ammettendo che potrebbe esserè aumentata, oggi però si compone di un reggimento di fanteria, di un reggimento intero di artiglieria da fortezza, di due squadroni di cavalleria, e di un distretto militare; guarnigione questa che, certo, molte città non hanno. Quindi è che, in questo momento, io non potrei proprio dare affidamento all'onorevole deputato Moneta di poter aumentare il presidio della sua città. Già, altra volta, egli mi ha interrogato, mi pare, su questo argomento.

Io non desidererei di meglio, lo creda pure l'onorevole deputato (lo dico a lui, come lo dico a tutti gli altri onorevoli suoi colleghi i quali mi domandano dei presidii fissi), non desidererei di meglio, che soddisfare ai desiderii di tutti; perciò bisognerebbe aumentare l'esercito, e mi pare che il vento, in questo momento, non spiri proprio a farlo.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Moneta.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Giovanni Lucchini, Cavalli, Brunialti, Andolfato e Solimbergo.

« I sottoscritti desiderano interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa i criteri che seguirà il Governo nel sostituire i circondari agli attuali distretti delle provincie venete e mantovana. »

Prima di dar facoltà all'onorevole Lucchini di svolgere questa interpellanza, stimo opportuno di comunicare all'onorevole presidente del Consiglio una domanda d'interrogazione dell'onorevole Vendramini, che mi pare si riferisca allo stesso argomento, affinché egli dica se crede che

possa anche questa interrogazione essere svolta contemporaneamente all'interpellanza dell'onorevole Lucchini Giovanni.

L'onorevole Vendramini e l'onorevole Fagioli hanno presentato questa interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno: se usando delle facoltà consentite al Governo dall'articolo 90, n. 3 della legge 30 dicembre 1888 crede di poter aderire al voto di alcuni Consigli provinciali del Veneto per la soppressione dei distretti senza sostituirli coi circondari, e se intende di ciò fare prima di avere provveduto perchè il servizio di pubblica sicurezza e le operazioni di leva possano compiersi nel Veneto in modo corrispondente a quello che si pratica nelle altre provincie del regno e prima di avere determinato quali comuni del Veneto invece dei capoluoghi di circondario abbiano diritto al sindaco elettivo. »

Crispi, ministro dell'interno. Mi pare che l'interrogazione dell'onorevole Vendramini possa essere svolta subito dopo l'interpellanza dell'onorevole Lucchini.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Lucchini ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Lucchini Giovanni. Anzitutto mi credo in obbligo di rivolgere una parola di elogio all'onorevole presidente del Consiglio, il quale potendo usare della facoltà che gli dava l'articolo 90 delle legge del dicembre scorso sulla riforma comunale e provinciale, e mutare gli attuali distretti del Veneto e del Mantovano in circondari come meglio gli piaceva, ha voluto invece interrogare le rappresentanze locali.

Di ciò, lo ripeto, gli faccio di buon grado un elogio perchè così ha dato prova di voler seguire, come sempre, la corretta via dei governi liberi e parlamentari, quella cioè di non dare mano ad una riforma se prima non fu assaggiata l'opinione pubblica e quella degli interessati intorno alla riforma stessa.

Nel caso speciale poi ha fatto molto bene l'onorevole Crispi ad attenersi a questo sistema perchè le risposte date alle domande sue dai Consigli provinciali del Veneto fu, non dirò inaspettata, ma certo fu tale che andò al di là di quello che avrebbero potuto presumere anche gli uomini più profondamente conoscitori delle condizioni locali.

Qual fu questa risposta?

La riassumo brevemente. Delle otto provincie Venete cinque risposero in via assoluta che non